PANORAMA DELLA Sanità
Settimanale di informazione e documentazione sanitaria

Il segretario regionale della Fials-Confsal Lazio, Gianni Romano: piano sanitario, gestione approssimativa provoca fuga cervelli

13/09/2010

«E' un vero peccato che la Regione Lazio stia dando prova fin da questi primi mesi di governo di essersi impantanata come non mai nella palude della gestione sanitaria. Che sia colpa di un nocchiero troppo avventato, di qualche solerte consulente o peggio ancora di una gestione approssimativa sul "modello tappabuchi" per prendere tempo ci interessa poco. Piuttosto invece deve essere chiaro che le linee di indirizzo dettate nel documento di rettifica del Piano Sanitario Regionale (Psr) pubblicato sul Burl del 7 settembre, fanno emergere una chiara volontà di limitare l'offerta sanitaria che, peraltro, scoraggia i giovani e promettenti laureati a cercare lavoro presso le strutture convenzionate: poliambulatori e ospedali pubblici del Lazio».Lo ha dichiarato il segretario regionale della Fials Confsal, Gianni Romano a commento del Decreto del Commissario ad Acta 18 dicembre 2009, n. 87 concernente: la rettifica su "Approvazione Piano Sanitario Regionale (Psr) 2010-2012". Pubblicato sul Burl n. 33 supplemento 153.

«Le linee di indirizzo che vengono suggerite per i nuovi atti Aziendali in alcune delle 170 pagine del provvedimento viaggiano su un binario diverso rispetto alle necessità territoriali e alle misure strutturali che invece servono per il rilancio della gestione sanitaria e l'abbattimento del debito. Si parla solo di accorpare distretti sanitari e Unità operative complesse (Uoc) per recuperare alle evidenti carenze di personale. Ciò vuol dire soltanto chiudere i reparti di alcune specializzazioni e di conseguenza ridurre l'offerta socio-assistenziale senza incidere sul debito pregresso. Infatti la logica sviscerata negli atti non cambia e tutto dovrebbe funzionare all'ombra di un risparmio imperniato su poche righe che riguardano solo la mortificazione delle carriere. Ed ecco alcune contraddizioni riportate nel documento di rettifica – continua Romano - ogni Uoc deve poter contare sulla presenza in organico di un minimo di 3 dirigenti, oltre il direttore, vale a dire che basterebbero 4 medici. Mentre il rapporto per assegnare 1 Uoc al personale dell'area delle professioni sanitarie, professionale, tecnica ed amministrativa deve essere di 1 ogni 400 dipendenti. Qui peraltro non viene specificato se tale numero è da calcolare su tutti i dipendenti ovvero se va calcolato per specifica professionalità, ad esempio sul personale infermieristico per costituire la cosiddetta unità operativa complessa da assegnare a questa particolare categoria.E ancora. Si prosegue affermando che ogni Uoc deve avere al minimo 20 dipendenti il che fa pensare a un mero stato confusionale rispetto a quanto accennato prima. Basti pensare che tutte le modifiche all'organizzazione dovrebbero avvenire senza avere scritto un rigo sui carichi di lavoro da assegnare al personale». «L'intero pastrocchio messo in piedi con la pubblicazione di questo documento è stato portato avanti, naturalmente, senza alcun coinvolgimento delle parti sociali quando invece il contratto nazionale del lavoro prevede un ampio coinvolgimento dei sindacati di categoria rappresentativi per concertare gli eventuali correttivi. Infatti la penna inesperta che ha stilato il nuovo piano sanitario, non si é resa conto che limitare l'organizzazione e lo sviluppo di carriera dei dipendenti, vuol dire anche limitare la capacità competitiva dell'azienda, favorendo la fuga dei cervelli verso altre Regioni, e soprattutto – conclude Romano - regalare un bacino di utenza alla concorrenza a pagamento. Siamo molto preoccupati per le linee guida che la Regione sta emanando non per partito preso ma come ebbe a dire Wolfgang Goethe - Certi libri sembrano scritti non perché leggendoli si impari, ma perché si sappia che l'autore sapeva qualcosa».